ANNO XXVI. Martedì, 11 Novembre 1873. N. 311.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

Roma e dipendenze e provincie del Regno . . . L. 32 — L. 17 — L. 9 00
Estero . . . . . » 60 — » 32 — » 16 —
Francia, Austria, Germania, Inghilterra . . . » 65 — » 36 — » 18 —
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo e Levante . . . . . » 80 — » 42 — » 21 —
Turchia (via d'Ancona) . . . . . » 90 — » 45 — » 23 —
Non L. 0 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ritardi e cambiamenti d'indirizzo devono aver mano la fascia in cui sono coi di spedizione di giornale.
Numero Stato cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del giornale, Piazza Sant'Anna, num. 13, piano 1°, in Torino, dall'Unione Tipografico-Editrice, via Carlo Alberto, num. 10. Nelle provincie presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agenzia Havas, rue J. J. Rousseau, num. 61. A Londra Daniel Dewey et Comp. num. 2, Cook Court Carey street.
Le lettere ed i reclami devono essere affrancati altrimenti non saranno ricevuti.
Per gli annunzi in 4ª pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da G. FLEROVA, via Condotti, num. 9, Roma, e Vienna (Austria), Platz Schwarzenberg) Roma. — Prezzi cent. 30 ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 2 50 la linea. Gli abbonamenti che si principiano all'epoca devono pagarsi

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

Roma, 10 Novembre

L'AUTONOMIA DELLE UNIVERSITÀ

L'on. Scialoia ha preso una lodevole iniziativa. Dovendo provvedere alla nomina del rettore dell'Università di Torino, volle sentire il parere del corpo insegnante dell'Università stessa.

S'è fatto qui, per grazia concessione dell'on. Scialoia, quello che si dovrebbe fare in ogni caso simile e che le nostre leggi dovrebbero prescrivere come principio. Tanto i rettori delle Università quanto i presidi delle Facoltà non s'intende bene come abbiano ad essere nominati dal governo, mentre non vi ha ragione che si possa addurre per dimostrare la convenienza o l'utilità di questo partito e molte se ne potrebbero trovare in sostegno del partito contrario.

Le nostre leggi scolastiche, in specie quelle che riguardano l'insegnamento universitario, furono compilate dal 1859 in poi, quando gli Italia non era più nulla stato di prima; ma il concetto che aveva informato la legislazione anteriore, continuò ad avere molta parte nella formazione di esse. Era naturale che prima del 1848 i governi non amassero di avere dei corpi accademici forniti d'una vita propria e d'una certa indipendenza, temendo sempre che la libertà degli istituti superiori non servisse a nudrire il desiderio della libertà politica o a creare un movimento intellettuale non compatibile col dispotismo d'allora. Ma i tempi sono cangiati e non vi è ormai nessun motivo di continuare nel sistema seguito dai governi passati e tuttavia vigente ai nostri giorni, di negare alle Università quella speciale autonomia che loro è pur troppo necessaria a svolgere il pensiero e a rinvigorire lo spirito scientifico.

Fino ad ora ci avevamo contentati di manifestare la speranza che le porte delle nostre Università fossero aperte ai liberi insegnanti e che una parte della legge Casati, la migliore di tutte, cioè quella relativa all'insegnamento superiore, fosse ristabilita con le opportune correzioni, e sostituisse lo stato presente, che Scialoia intraprendesse questa benefica restaurazione, donde il passo ha il diritto d'aspettarsi il rinnovamento de' suoi studi. Il progetto dell'on. ministro sta davanti al Senato e non v'ha dubbio che egli persevererà nel valerio discusso e che il Senato si disporrà ad approvarlo nelle sue parti più essenziali. Nella nostre Università non fanno difetto gli uomini dotti e gli insegnanti valorosi, ma vi ha una monotonia, una pace, un silenzio che ce le fanno parere sepolcri, anzichè sedi dell'umano sapere, dove si fa professione di scienza, dove le più contrarie opinioni trovano sostenitori ed avversari, dove l'emulazione dei professori è di stimolo all'emulazione degli studenti.

Oggi gli studiosi che pretendono ad essere scienziati, hanno una sola ambizione, cioè quella di appartenere ad un corpo accademico e di assidersi sopra una cattedra di Università: gl' incarichi pensano soprattutto a divenire professori straordinari, e gli straordinari ad acquistare di fatto, di ordinari. Gli studi che i nostri professori fanno, le pubblicazioni in cui s'imbarcano, i meriti dietro ai quali corrono, non hanno quasi mai altro incitamento che il loro interesse personale, e rade volte accade di vedere chi s'innalzi a più alte intenzioni. Quando c'è arrivati ad avere grado di professore ordinario e l'insegnante si vede soddisfatto in tutte le sue aspirazioni personali, quale argomento abbiamo tuttavia di credere che continui a spendere lo sue forze, il suo tempo e il suo denaro nell'informarsi dei quotidiani progressi della scienza, se un altro interesse, subentrando al primo, non ve lo spinga e se la concorrenza dei liberi docenti non lo tiene desto ad ogni istante? Talvolta l'amore della scienza rende inutile ogni altro stimolo, ma oltrechè coloro sono assai scarsi di ogni personale considerazione non è frequente negli animi umani, una savia legislazione deve avere dello buoi più universali e più sicure. Noi avremo delle scuole famose e feconde di studi, quando l'utile degli insegnanti sarà proporzionato alla loro scienza e al valore dei loro lavagnoe.

Questo ragionò ci hanno indotti ad accogliere il disegno di legge dell'on. Scialoia come un notevole beneficio, e queste ragioni medesime ci permadono adesso ad approvare il modo da lui tenuto nel nominare il rettore dell'Università di Torino. Tutto ciò che da lontano o davvicino può concorrere ad emancipare i nostri Istituti superiori dalla servilità governativa e a scioglierli dal ceppi che li hanno resi immobili e tali il mantengono ancora, sel le maggiori libertà per i comuni e per le provincie, dove l'amministrazione non si può sempre scavarne dalla politica, si tendenzi ancora prima di dare ai corpi accademici quelle solo che loro sono indispensabili o delle quali il commercio e l'industria fruiscono da parecchi anni.

Una riforma dell'insegnamento superiore e degli istituti in cui lo si impartisce, s'è venuta maturando nel concetto del paese, e non sarebbe nè savio nè oppo ritardaria un'impresa molto ardua, e che i pregi superavano di gran lunga i difetti.

E pregio principale di **Mario** a me pare il lo studio diligente della società italiana. E quella una commedia schiettamente paesana; nella **Moglie**, nella **Prima realtà**, nella **Famiglia celibi** è ricomparsa l'imitazione del moderno teatro francese, e, per meglio dire, i personaggi sono fantastici e non si trovano, a mio avviso, in Italia, nè in Francia, nè in alcun paese del mondo civile. Ma ver. tempo in cui dovrà esaminare in complesso tutte le commedie del Torelli. Per ora sono lieto che l'abbondanza della materia mi dispensi dall'indagare donde derivi il cercare smisuratamente le cose grandi per le quali il pubblico da gran tempo tiene il broncio a questo simpatico scrittore.

È necessario che lo consacri la maggior parte della mia rivista al **Filauto**, e, impresa non dirò che a Roma il buon Cossa non sia mai stato trattato con soverchia indulgenza. Quando gli venne in mente di rappresentare alcuni lavori giovenili, i suoi concittadini furono i primi a fargli intendere chiaramente che da lui si chiedeva ben altro. Il **Filauto** invece risponde alla grande aspettazione, e se nell'opinione di molti rimane inferiore a **Herme**, non è però indegno della fama del suo autore.

Numeroso esempio di sè la scena e invano si cerca intorno a lui la società romana di qual tempo; Plauto invece è un personaggio piccino ed un po' rachitico, circondato dai giganti del suo secolo. In altre parole, nelle commedie del Cossa trovo bene, fino ad un certo punto, il secolo di Plauto, ma non Plauto in Plauto gli manca, perdiro, dovrebbe farmi gli onori di casa e servirmi di guida in quel brulichio di uomini e di cose.

Ma volendo prescindere dalla scarsa il secolo di Scipione Africano, di Catone il Censore, delle guerre puniche, ora possibile di aggruppare i fatti e gli uomini principali, prendendo come punto centrale di riferimento Plauto stesso? Come rissimmo in Plauto gli antagonismi e le lotte politiche di quel tempo? Eppure nella commedia del Cossa la parte politica tiene il primo posto.

Paolo Ferrari quando pose in iscena il **Goldoni** volle lo scoglio che il Cossa non ha saputo evitare. Nulla nel **Goldoni e le sue società commedie** nuova che somigli la vita politica di Venezia. E si noti che fra il **Goldoni** del Ferrari e il **Plauto** del Cossa vi sono molti punti di somiglianza. Entrambi questi scrittori hanno cercato nelle opere di un illustre commediografo il riflesso della società in mezzo alla quale era vissuto.

Però è da considerare che se a Venezia si poteva, in qualche modo, separare la vita che chiamerò sociale e domestica dalla vita politica, queste due vite erano siffattamente collegate fra di loro in Roma, sovratutto al tempo di Plauto, che l'una non può andare disgiunta dall'altra. Goldoni si ha meritato la vita veneziana senza uno solo de'suoi atti politici, o gli scrittori politici del suo paese, senza sue commedie trovisme, se non altro, compiuta la pittura della famiglia. A Roma la famiglia e lo Stato, l'interesse privato ed il pubblico erano stretti fra di loro con saldi vincoli che non può non possiamo scioglicre senza spezzare il filo che solo varrebbe a condurci per quel laborinto.

È controversia antica se Plauto abbia riprodotto i costumi de' suoi tempi o delle sue commedie, oppure si sia contentato di camminare sulle orme della commedia greca. Greco è quasi sempre il luogo dell'azione, greci sono per lo più i nomi dei personaggi. Appartengono a Grecia anche i caratteri, gli usi, i vizi da lui posti nella scena? Questo a me crede che su questo punto non si debba ricercare una sentenza assoluta. Bisogna distinguere fra i caratteri che racchiudono un profondo studio psicologico e, si può dire, non fondo studio psicologico e, si può dire, non hanno parte perchè appartengono a tutto il mondo, e le diverse modalità e manifestazioni del carattere stesso, delle quali è maestri tener conto quando si vuol riprodurre sulla scena una determinata società. L'avaro, il millantatore, in fondo, non vivi e vari ogni tempo; Plauto invece è un personaggio romano, una vita composita di entrambe? Io non m'arrogherò il diritto di pronunciare un giudizio intorno ad un problema storico tanto importante. Tutt'al più mi è lecito di manifestare un'opinione individuale, ed è che, al solito, la verità vada cercata fra le opposte sentenze e i contrasti e i personaggi posti in iscena da Plauto siano quasi tutti un meraviglio di greco e di romano, e per conseguenza le sue commedie non vadano considerate come una specie di mezzo termine delle società romane.

Ad ogni modo, nelle commedie di Plauto pare o nulla si trovi che si riferisca alla vita politica, la quale predomina nelle commedie del Cossa. E non stenderò ad intendere come mai ghezzi il diritto di presentarmi un giudizio intorno ad un problema storico tanto importante. Tutt'al più mi è lecito di manifestare un'opinione individuale, ed è che, al solito, la verità vada cercata fra le opposte sentenze e i contrasti e i personaggi posti in iscena da Plauto siano quasi tutti un meraviglio di greco e di romano, e per conseguenza le sue commedie non vadano considerate come una specie di mezzo termine delle società romane.

Ad ogni modo, nelle commedie di Plauto pare o nulla si trovi che si riferisca alla vita politica, la quale predomina nelle commedie del Cossa. E non stenderò ad intendere come mai questi personaggi siano nudrire il desiderio della libertà politica o a creare un movimento intellettuale non compatibile col dispotismo d'allora. Ma i tempi sono cangiati e non vi è ormai nessun motivo di continuare nel sistema seguito dai governi passati e tuttavia vigente ai nostri giorni, di negare alle Università quella speciale autonomia che loro è pur troppo necessaria a svolgere il pensiero e a rinvigorire lo spirito scientifico.

Fino ad ora ci avevamo contentati di manifestare la speranza che le porte delle nostre Università fossero aperte ai liberi insegnanti e che una parte della legge Casati, la migliore di tutte, cioè quella relativa all'insegnamento superiore, fosse ristabilita con le opportune correzioni, e sostituisse lo stato presente, che Scialoia intraprendesse questa benefica restaurazione, donde il passo ha il diritto d'aspettarsi il rinnovamento de' suoi studi. Il progetto dell'on. ministro sta davanti al Senato e non v'ha dubbio che egli persevererà nel valerio discusso e che il Senato si disporrà ad approvarlo nelle sue parti più essenziali. Nella nostre Università non fanno difetto gli uomini dotti e gli insegnanti valorosi, ma vi ha una monotonia, una pace, un silenzio che ce le fanno parere sepolcri, anzichè sedi dell'umano sapere, dove si fa professione di scienza, dove le più contrarie opinioni trovano sostenitori ed avversari, dove l'emulazione dei professori è di stimolo all'emulazione degli studenti.

Oggi gli studiosi che pretendono ad essere scienziati, hanno una sola ambizione, cioè quella di appartenere ad un corpo accademico e di assidersi sopra una cattedra di Università: gl' incarichi pensano soprattutto a divenire professori straordinari, e gli straordinari ad acquistare di fatto, di ordinari. Gli studi che i nostri professori fanno, le pubblicazioni in cui s'imbarcano, i meriti dietro ai quali corrono, non hanno quasi mai altro incitamento che il loro interesse personale, e rade volte accade di vedere chi s'innalzi a più alte intenzioni. Quando c'è arrivati ad avere grado di professore ordinario e l'insegnante si vede soddisfatto in tutte le sue aspirazioni personali, quale argomento abbiamo tuttavia di credere che continui a spendere lo sue forze, il suo tempo e il suo denaro nell'informarsi dei quotidiani progressi della scienza, se un altro interesse, subentrando al primo, non ve lo spinga e se la concorrenza dei liberi docenti non lo tiene desto ad ogni istante? Talvolta l'amore della scienza rende inutile ogni altro stimolo, ma oltrechè coloro sono assai scarsi di ogni personale considerazione non è frequente negli animi umani, una savia legislazione deve avere dello buoi più universali e più sicure. Noi avremo delle scuole famose e feconde di studi, quando l'utile degli insegnanti sarà proporzionato alla loro scienza e al valore dei loro lavagnoe.

Questo ragionò ci hanno indotti ad accogliere il disegno di legge dell'on. Scialoia come un notevole beneficio, e queste ragioni medesime ci permadono adesso ad approvare il modo da lui tenuto nel nominare il rettore dell'Università di Torino. Tutto ciò che da lontano o davvicino può concorrere ad emancipare i nostri Istituti superiori dalla servilità governativa e a scioglierli dal ceppi che li hanno resi immobili e tali il mantengono ancora, sel le maggiori libertà per i comuni e per le provincie, dove l'amministrazione non si può sempre scavarne dalla politica, si tendenzi ancora prima di dare ai corpi accademici quelle solo che loro sono indispensabili o delle quali il commercio e l'industria fruiscono da parecchi anni.

Una riforma dell'insegnamento superiore e degli istituti in cui lo si impartisce, s'è venuta maturando nel concetto del paese, e non sarebbe nè savio nè oppo ritardaria un'impresa molto ardua, e che i pregi superavano di gran lunga i difetti.

E pregio principale di **Mario** a me pare il lo studio diligente della società italiana. E quella una commedia schiettamente paesana; nella **Moglie**, nella **Prima realtà**, nella **Famiglia celibi** è ricomparsa l'imitazione del moderno teatro francese, e, per meglio dire, i personaggi sono fantastici e non si trovano, a mio avviso, in Italia, nè in Francia, nè in alcun paese del mondo civile. Ma ver. tempo in cui dovrà esaminare in complesso tutte le commedie del Torelli. Per ora sono lieto che l'abbondanza della materia mi dispensi dall'indagare donde derivi il cercare smisuratamente le cose grandi per le quali il pubblico da gran tempo tiene il broncio a questo simpatico scrittore.

È necessario che lo consacri la maggior parte della mia rivista al **Filauto**, e, impresa non dirò che a Roma il buon Cossa non sia mai stato trattato con soverchia indulgenza. Quando gli venne in mente di rappresentare alcuni lavori giovenili, i suoi concittadini furono i primi a fargli intendere chiaramente che da lui si chiedeva ben altro. Il **Filauto** invece risponde alla grande aspettazione, e se nell'opinione di molti rimane inferiore a **Herme**, non è però indegno della fama del suo autore.

Numeroso esempio di sè la scena e invano si cerca intorno a lui la società romana di qual tempo; Plauto invece è un personaggio piccino ed un po' rachitico, circondato dai giganti del suo secolo. In altre parole, nelle commedie del Cossa trovo bene, fino ad un certo punto, il secolo di Plauto, ma non Plauto in Plauto gli manca, perdiro, dovrebbe farmi gli onori di casa e servirmi di guida in quel brulichio di uomini e di cose.

Ma volendo prescindere dalla scarsa il secolo di Scipione Africano, di Catone il Censore, delle guerre puniche, ora possibile di aggruppare i fatti e gli uomini principali, prendendo come punto centrale di riferimento Plauto stesso? Come rissimmo in Plauto gli antagonismi e le lotte politiche di quel tempo? Eppure nella commedia del Cossa la parte politica tiene il primo posto.

Paolo Ferrari quando pose in iscena il **Goldoni** volle lo scoglio che il Cossa non ha saputo evitare. Nulla nel **Goldoni e le sue società commedie** nuova che somigli la vita politica di Venezia. E si noti che fra il **Goldoni** del Ferrari e il **Plauto** del Cossa vi sono molti punti di somiglianza. Entrambi questi scrittori hanno cercato nelle opere di un illustre commediografo il riflesso della società in mezzo alla quale era vissuto.

Però è da considerare che se a Venezia si poteva, in qualche modo, separare la vita che chiamerò sociale e domestica dalla vita politica, queste due vite erano siffattamente collegate fra di loro in Roma, sovratutto al tempo di Plauto, che l'una non può andare disgiunta dall'altra. Goldoni si ha meritato la vita veneziana senza uno solo de'suoi atti politici, o gli scrittori politici del suo paese, senza sue commedie trovisme, se non altro, compiuta la pittura della famiglia. A Roma la famiglia e lo Stato, l'interesse privato ed il pubblico erano stretti fra di loro con saldi vincoli che non può non possiamo scioglicre senza spezzare il filo che solo varrebbe a condurci per quel laborinto.

È controversia antica se Plauto abbia riprodotto i costumi de' suoi tempi o delle sue commedie, oppure si sia contentato di camminare sulle orme della commedia greca. Greco è quasi sempre il luogo dell'azione, greci sono per lo più i nomi dei personaggi. Appartengono a Grecia anche i caratteri, gli usi, i vizi da lui posti nella scena? Questo a me crede che su questo punto non si debba ricercare una sentenza assoluta. Bisogna distinguere fra i caratteri che racchiudono un profondo studio psicologico e, si può dire, non fondo studio psicologico e, si può dire, non hanno parte perchè appartengono a tutto il mondo, e le diverse modalità e manifestazioni del carattere stesso, delle quali è maestri tener conto quando si vuol riprodurre sulla scena una determinata società. L'avaro, il millantatore, in fondo, non vivi e vari ogni tempo; Plauto invece è un personaggio romano, una vita composita di entrambe? Io non m'arrogherò il diritto di pronunciare un giudizio intorno ad un problema storico tanto importante. Tutt'al più mi è lecito di manifestare un'opinione individuale, ed è che, al solito, la verità vada cercata fra le opposte sentenze e i contrasti e i personaggi posti in iscena da Plauto siano quasi tutti un meraviglio di greco e di romano, e per conseguenza le sue commedie non vadano considerate come una specie di mezzo termine delle società romane.

Ad ogni modo, nelle commedie di Plauto pare o nulla si trovi che si riferisca alla vita politica, la quale predomina nelle commedie del Cossa. E non stenderò ad intendere come mai questi personaggi siano nudrire il desiderio della libertà politica o a creare un movimento intellettuale non compatibile col dispotismo d'allora. Ma i tempi sono cangiati e non vi è ormai nessun motivo di continuare nel sistema seguito dai governi passati e tuttavia vigente ai nostri giorni, di negare alle Università quella speciale autonomia che loro è pur troppo necessaria a svolgere il pensiero e a rinvigorire lo spirito scientifico.

Fino ad ora ci avevamo contentati di manifestare la speranza che le porte delle nostre Università fossero aperte ai liberi insegnanti e che una parte della legge Casati, la migliore di tutte, cioè quella relativa all'insegnamento superiore, fosse ristabilita con le opportune correzioni, e sostituisse lo stato presente, che Scialoia intraprendesse questa benefica restaurazione, donde il passo ha il diritto d'aspettarsi il rinnovamento de' suoi studi. Il progetto dell'on. ministro sta davanti al Senato e non v'ha dubbio che egli persevererà nel valerio discusso e che il Senato si disporrà ad approvarlo nelle sue parti più essenziali. Nella nostre Università non fanno difetto gli uomini dotti e gli insegnanti valorosi, ma vi ha una monotonia, una pace, un silenzio che ce le fanno parere sepolcri, anzichè sedi dell'umano sapere, dove si fa professione di scienza, dove le

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Teatro Valle. — La Fanciulla, *commedia di A. Torelli.*

Piauto e il suo secolo di *P. Cossa.*

Buro o affogare, *commedia in un atto di Leo Castelnuovo.*

Sulla fama scaturita dal buon successo della *Fanciulla* del Torelli, non verrà certo deposta la corona della modestia e dell'innocenza. Nè io, dopo la severa sentenza degli spettatori, mi farò a rendere conto di quella commedia. Le considerazioni che doveri svolgere potrebbero valere pel maggior numero delle commedie che il Torelli ha scritte e fatte rappresentare dal **Marini** la poi. Il parlato dei **Marini** ora sincera ammirazione, con entusiasmo; c'era in qual lavoro la vena del l'autor comico, c'erano i caratteri e, ogiunse lo scolpiti; e se mancava un sufficiente nesso fra la varia parti dell'azione, conveniva per ricomosciuto che il Torelli s'era accinto ad

tempo; Plauto invece è un personaggio piccino ed un po' rachitico, circondato dai giganti del suo secolo. In altre parole, nelle commedie del Cossa trovo bene, fino ad un certo punto, il secolo di Plauto, ma non Plauto in Plauto gli manca, perdiro, dovrebbe farmi gli onori di casa e servirmi di guida in quel brulichio di uomini e di cose.

Ma volendo prescindere dalla scarsa il secolo di Scipione Africano, di Catone il Censore, delle guerre puniche, ora possibile di aggruppare i fatti e gli uomini principali, prendendo come punto centrale di riferimento Plauto stesso? Come rissimmo in Plauto gli antagonismi e le lotte politiche di quel tempo? Eppure nella commedia del Cossa la parte politica tiene il primo posto.

Paolo Ferrari quando pose in iscena il **Goldoni** volle lo scoglio che il Cossa non ha saputo evitare. Nulla nel **Goldoni e le sue società commedie** nuova che somigli la vita politica di Venezia. E si noti che fra il **Goldoni** del Ferrari e il **Plauto** del Cossa vi sono molti punti di somiglianza. Entrambi questi scrittori hanno cercato nelle opere di un illustre commediografo il riflesso della società in mezzo alla quale era vissuto.

Però è da considerare che se a Venezia si poteva, in qualche modo, separare la vita che chiamerò sociale e domestica dalla vita politica, queste due vite erano siffattamente collegate fra di loro in Roma, sovratutto al

INAUGURAZIONE DEL MONUMENTO DI CAVOUR

(Corrisp. part. dell' Opinione)

Torino, 8 novembre.

(S.) Imponente spettacolo presentava oggi la piazza Carlo Emanuele ora sorge il marmo dedicato al grande statista il conte di Cavour.

La bellissima piazza era adorna di colonnati coronati di fiori e di trofei con le armi della vecchia città italiana. Rimpetto alla statua principale del monumento erano i palchi riccamente addobbati; quello del Re di riposo effetto e ricco di drappi e velluti.

Attorno erano poi numerosissime spaziose della piazza erano schierate le guardie municipali, le Società operaie, gli studenti colle rispettive bandiere.

A sinistra del palco reale, senatori, deputati, gente ufficiale, rappresentanze di provincie, municipii, ambasciate, legazioni, consolati, consigli comunali e provinciali, ministeri amici e pubblicisti, ufficialità di ogni arma, ecc.

Alle due precise il suono della fanfara annunzia l'arrivo del Re. I RR. principi, ed il principe di Carignano erano arrivati pochi momenti prima.

Dopo breve pausa, il sindaco, conte Rignon, lesse un bellissimo discorso, pensando gli alcuni di Cavour ed invitando gli italiani ad ispirarsi ai quei maremo, chiudendo con un evviva al Re galantuomo, il quale eseviva ebbe un'eco prolungatissimo per la folla immensa che si trovava presente. Il Re parlò per alcuni minuti al sindaco di Torino, gli strinse la mano, perciò colla contessa Alfieri, nata Cavour; quindi diede il segno del ritorno al palazzo municipale.

Il Re ed il principe Amedeo, fra gli applausi della folla che gremiva la piazza, si diressero a piedi, preceduti dalla guardia municipale, al palazzo Carignano.

Compiuta la solenne cerimonia non leggiera pioggia venne a dileguare la folla che accalcata sotto i portici di P. Castello e nelle vicinanze del caffè e sulle vie maggiori erasi giurava Giove Pluvio ad essere meno severo per la giornata di domani, in cui fra le altre cose, dovrebbe avere luogo l'illuminazione che, a quanto pare, luogo l'illuminazione che, a quanto pare, sarà rimandata a lunedì sera.

Stasera ha luogo il banchetto di 500 coperti offerto dal municipio nella gran sala del palazzo Carignano.

Ad altro mio articolo la continuazione più particolareggiata della descrizione delle presenti feste, dedicate al grande italiano.

IL PROCESSO PER LA CONGIURA D'EPIRAC

L'*Agenzia Havas* pubblica il seguente dispaccio da Autun, 6 novembre:

« Nel processo contro Guinot e Duverne, intimato in seguito alla scoperta della congiura d'Epinac, gli avvocati domandarono il rinvio; questa domanda, essendo respinta, gli accusati dichiararono di voler essor ricondotti in prigione.

Si procede all'audizione dei testimoni. Il procuratore della repubblica domanda una condanna per società segreta ed associazione non autorizzata di più di venti persone; egli inoltre rilova contro Guinet l'accusa d'esser membro dell'Internazionale, e contro Duverne il delitto di detenzione d'armi di guerra.

Il tribunale sancisce gli accusati pel titolo di riunione illecita; ma li riconosce colpevoli del delitto di società segreta. Guinet è pure riconosciuto colpevole d'affigliazione all'Internazionale e Duverne di detenzione d'armi da guerra.

Duverne e Guinot sono condannati a 4 anni di prigione, l'osservanza a 5 anni, Baudet e 3 anni. Questi due ultimi sono in fuga.

Il procuratore generale, il sotto-prefetto e parecchi f'emissari assistevano al dibattimento.

UN VESCOVO GALANTUOMO

(Corrispondenza part. dell'Opinione)

Napoli 7 novembre

(X) Un gran folla composta di persone di tutte le classi, ha seguito mercoli il corteo funebre che recava all'ultima dimora le spoglie mortali di un prelato galantuomo, qual fu monsignor Feritti vescovo della diocesi di Cava e Sarno. Gli obbligati rarli, che sono quasi nelle colline che circondano l'amena e salubre città, erano venuti in gran numero contadini e contadini, per rendere l'ultima testimonianza d'affetto al loro buon pastore. Monsignor Feritti era nato in Sicilia, mafna però da 35 anni le cose spirituali di Cava. Era uomo di animo schietto e di semplici costumi. L'estrazione da famiglia naturali e spontanee non gli facevan mai difetto. Piccolo e grassotto dalla persona, avea una fisonomia franca e rubicondo. Sulle labbra aveva sempre un riso sorriso benevolo, anche quando per naturale inclinazione, si sentiva mottegglare, con fina e pungente ironia. Io l'ho visto e sentito più volte, e ne faccio testimonianza. Era di buon cuore, e non si negava mai alle ore in villeggiatura, soccorrevano in quei giorni nelle colline che circondano l'amena e salubre città, erano venuti in gran numero contadini e contadine. Monsignore teneva cresima, ed era più ilare ed allegro del consueto. Buona, che i suoi buoni figliuoli avrebbero in quei di dopo la morte religiosa, aiuto un po' più il gomito e poscinto più il corpo. Egli era assai proclive alla carità, e la miseria gli turbava grandemente la spirito.

Monsignor Feritti fu un vescovo liberale, ed avversario non solo del dispotismo della curia ma anche di quello dei Borboni. Nel 1849 si spese caldamente in favore dei patriotti perseguitati dal governo.

Fortunato il dì che di tutto ora informato, si levò in alcuni momenti di buon umore, e narrò: il pericolo in cui fu un viaggio che fu fece allora a Sarno, parlò con la autorità poco benevolmente di Mouigiorno. Il povero vescovo non era giunto a tempo per rendere l'omaggio dovuto al governo, e non gli giunse perchè un cavallo della vettura ore caduto.

Da tutti però si disse che non cosi di buona voglia e non a salti i cavalli di monsignore avevano percorsa la via da Cava a Sarno.

Nel 1862, quando il Re d'Italia si recò a Salerno insieme ai ministri Rattazzi e Conforti, monsignor Feritti, seguito da tutto il suo clero, aspettò a Vietri il treno reale per esternare l'augusto viaggiatore. Fu in questa occasione che egli venne insignito della gran croce dell'Ordine mauriziano. A colui che gli disse che non avrebbe dovuto accettare l'onorifica distinzione, parchè gli altri vescovi erano scandolezzati, rispose:

— E quando mai avrebbero ogni scria di cose dal governo borbonico, chi disse loro una parola?

Era vanto nullo disciplina ecclesiastica non solo, ma aveva molto letto e studiato letteratura, storia e filosofia. Un giorno gli si disse da un prete:

— Monsignore, avete tenuta l' ordinazione stamattina?

Ed egli, dolente dell'ignoranza del suo interlocutore, rispose:

— Ahimè! ormai nella vigna di Cristo non vi si pianta che cavoli.

Ecco alcuni altri pinocchiumi snodati che si raccontano di lui:

Un tale si lamentava contro un altro che insidiava alla pace domestica dell'una mogie.

— Adagio, senza furia; vostro figlio, il marito di vostra nuora, lo sa? — richiese il vescovo.

— Lo so, me vado e taco.

— Ma se il marito sta zitto, volete che il vescovo parli?

Una donna, tenta piena di silenzio, velle un dì, ad ora insolita, ricevere a lui. Nel vedorlo gli disse:

— Ah! monsignore, un poco m'ha partito via mia figlia!

— Sì! l'ha rapita?

— Oibò, venire in casa, e mentre io ora nell'orto...

— Ho capito, ma ora che la fritata è fatta ricorrete al vescovo! Se i preti nell'antiscrivi si armassero per un verso e si disarmassero per un altro... Ma sibere s'andrebbe contro canoni ed i decretali. Insegno, buona donna che voi chiudiate loro l'uscio nel viso.

Monsignor Feritti è morto di 85 anni, e la memoria di lui durerà sempre tra la popolazione, e solamente con d'intendere che l'Onnipotente s'è la Vace gli abbiano tenuto l'elogio funebre.

PRODOTTI DELLE STRADE FERRATE

Dal ministero dei lavori pubblici (Direzione speciale delle strade ferrate) è stato pubblicato il prospetto dei prodotti lordi delle ferrovie nel mese di settembre 1873 in confronto dello stesso mese del 1872. Eccone i principali risultati:

	1873	1872
Ferrovie dello Stato L.	1,110,512	L. 1,127,455
Romane »	1,998,543	» 1,919,147
Alta Italia »	6,780,981	» 7,185,870
Meridionali »	1,779,777	» 1,847,767
Sarde »	98,543	» 78,131
Torino-Cirié »	35,021	» 32,749
Torino-Rivoli »	13,435	» 12,302
Totale L.	11,770,809	L. 12,043,361

Ci ebbe dunque nel settembre 1873 una diminuzione di L. 272,355. Furono invece aumentate le Romane per L. 170,716; le Sarde per L. 19,414; Torino-Cirié per L. 4,67 2; Torino-Rivoli per L. 1,133.

Non ricevuti per L. 1,197. Furono in circolazione: In Governo (nella Stato per L. 49,913; Altre Isole L. 285,695; In Meridionali L. 67,567; In Settentrionali L. 1,000.

Si spiegano le condizioni generali del commercio, e dichiarano in buona previsione d'Italia che, schiena sicuramente, avrà ha fatto diminuire il movimento del viaggiatori.

Ecco ora i prodotti del 1° gennaio a tutto settembre, in confronto con lo stesso periodo del 1872:

	1873	1872
Vers. dello Stato L.	9,339,579	L. 8,778,116
Romane	» 13,578,146	» 14,849,918
Alta Italia	» 35,997,672	» 31,599,444
Meridionali	» 18,667,921	» 14,447,102
Sarde	» 993,979	» 231,962
Torino-Ciriè	» 291,192	» 287,816
Torino-Rivoli	» 61,485	» 72,270
Totale L.	80,871,407	L. 70,948,629

Si ebbe dunque nel 1873 un aumento di L. 7,957,748. Tutte le linee furono in aumento.

Ecco finalmente i prodotti chilometrici dal 1° gennaio a tutto settembre 1873, in confronto con lo stesso periodo del 1872:

	1873	1872
Proventi dello Stato L.	8,967	L. 8,569
Romane	» 11,795	» 10,660
Alta Italia	» 21,215	» 20,052
Meridionali	» 11,038	» 10,200
Sarde	» 8,078	» 7,395
Torino-Ciriè	» 12,922	» 11,800
Torino-Rivoli	» 7,071	» 6,018
Media generale L.	14,400	L. 12,985

Si ebbe dunque nel 1873 un aumento nella media generale di L. 705. Tutte le linee furono in aumento. Però nel mese di settembre, alla diminuzione nei prodotti lordi corrisponde una diminuzione nei prodotti chilometrici, nella medesima linea e per le stesse ragioni sovra notate.

Diamo pure le lunghezza dei tronchi di linee aperti all'esercizio dal 1° gennaio al 30 settembre 1873:

Meridionali.

In Toscana a Popoli . . . . . Chil. 88

Alta Italia.

Da Reggiolo Gonzaga a Motteggiana » 15
Da Sant'Antonio a Borgoforte . . . » 16

Totale Chil. 88

Leggiamo nel *Monitore delle Strade ferrate dell'8*:

Ci consta essere stato consentito dal ministero dei lavori pubblici il decreto di approvazione del progetto definitivo per la ferrovia da Modena all'incontro colla linea Savona-Torino. La Società italiana di lavori pubblici, che ne assume la costruzione, si darà mano quanto prima, avendo già compiuto il relativo tracciamento.

Vediamo a sapere che, in seguito ai pressanti [illegible] di Sardegna, sarebbero ammessi ad assistenze, come quelle dell'Alta Italia, hanno presentato, entro il prescritto termine, un elaborato rapporto contenente gli rispettivi osservazioni e proposte circa il modo di giungere alle scioglimento dell'ardua questione della separazione delle due reti ferroviarie.

NOTIZIE DI SPAGNA

Il *Journal de Genève* pubblica la seguente corrispondenza dalla Spagna, in data 5 settembre:

« Qui, sui confini, si parla assai di Don Carlos, e più frequentemente assai della consternazione del carlisti a proposito dell'ultimo manifesto di Enrico V. Quale rubrica si può sentire tra questi due fatti? I carlisti fondavano delle grandi speranze su questa ristorazione, colla quale si credeva doversi risorgere la fortuna della legittimità spagnuola. Sarebbe difficile ripetere quello che in sole ventiquattr'ore ho sentito, riguardo al conto di Chambord, dalle bocca dei numerosi ufficiali rifugiati a Bajona, a San Giovanni di Luz e a Hendaye.

« La Gazzetta carlista spiegò, ristampando il Berliner la Francia, che il loro partito sarebbe stato ricompensato come belligerante e che si avrebbe persino franco-le rivolte accreditate presso i banchieri di Parigi. Don Carlos avea ricevuto di coloniare la sua fede il 9 novembre a Estella, cioè la stessa giorno in cui l'Assemblea di Versailles avrebbe decisa dell'avvenire della Francia. Gli emigrati erano così certi di questo fatto, che sino dal 34 ottobre alcuni membri influenti della Giunta avevano preso la via della Navarra per Vera e Lesaca. Si è anzi fino ad annunziare l'arrivo di Cabrera, malgrado che il 31 ottobre egli fosse a Londra. Già Don Blasco e Don Alfonzi di Borbone erano giunti ad Estella, e a loro facevano corteggio tutti i sebastiti delle sei provincie ribelli, le deputazioni forti cretine e serimia uomini, i flore del loro esercito.

« Verso la fine d'ottobre, apparve una prima nube; poi il 4° novembre il cielo si oscurò interamente per l'apparizione del manifesto di Frohsdorff. Dei messaggeri frettolosi portarono la triste novella al campo carlista e annunziarono ad un tempo il prossimo arrivo del battaglioni repubblicani consentiti da Lerma.

« Lerma fece breve soggiorno a trun. Il giorno dopo il suo arrivo, riferiva la guarnigione, parti per ignota destinazione. Rimase in Lerma intorno a Pantorin, forse perdure in aiuto di Toloza, strettamente bloccata da Lizarrega. Coll'aiuto di quei di Biscaglia, il colonello ha retto tutte le considerazioni della città liberali nell'intento d'impedire loro qualunque approvvigionamento. San Sebastiano e Bilbao, solo fra tutte coteste città, potranno resistere ai semi-blocco del carlisti in grazia del mare.

« Tutti gli sguardi sono ansiosamente rivolti verso l'esercito del Nord e il suo generale in capo. Egli, il generale Morionez, sin dal principio ebbe un nuovo ed alto di 18 mila uomini che è in via di organizzare. Il generale Elio fu aspetto nelle sue forti posizioni di Discastillo.

« Nella piccola Corte di don Carlos ricominciano ora i lamenti dei contigiani della legittimità. La formazione d'una guardia reale e la distribuzione dei titoli della casa del principe hanno sollevato vere tempeste tra i duecento gentiluomini d'ogni paese che circondano il marchese di Valdespina. Lo stesso è accaduto fra le signore che circondano le duchesse di Madrid, nel dintorni Bordeaux.

Una sola di queste signore, la contessa di Calderon, si è messa a capo d'una buon'opera. Essa dirige, ad Estella, la prima ambulanza dell'esercito carlista.

« Il brigadiere Salamanca ha cacciato le bande di Tristany dalle sue forti posizioni e le ha disperse. Un altro piccolo successo dei repubblicani fu riportato presso le rive dell'Ebro.

Con questa chiusa il carlisti proseguono il loro armamento. La Giunta di Bologna provvede alle armi, agli abiti, alle munizioni, ai viveri. Le autorità francesi sulla vedono, mostrando che si agisca senza mistero ed in piena merigide. »

Dai giornali inglesi del 6 togliamo i seguenti telegrammi:

« *Madrid*, 5. — Viene pubblicato un decreto con cui si chiamano ai deposti militari tutti i giovani inscritti nella riserva che non vennero compresi negli ordini di mobilitazione precedenti.

« Le spagnuole spagnuola è smentita davanti ad Alicante. L'ingresso al porto di Cartagena è sorvegliato attivamente. Nei circoli ufficiali si crede che la piazza si arrenderà in questa settimana.

« Il ministro della marina arriverà domani a Madrid.

« Il Consiglio provinciale della Catalogna si è riunito e scioglierà i corpi dei volontari mantenendi sinora. I soldati che vi appartenevano saranno incorporati nei battaglioni mobilitzati del governo sotto gli ordini del generale comandante la Catalogna.

« La banda carlista sotto gli ordini di Rico è stata sconfitta e scacciata dalla sua posizione di Schuala, nelle provincie di Valencia, dopo un combattimento di quattro ore. I carlisti ebbero 244 morti e 316 prigionieri, fra i quali Rico e Salas. Vengono pure presi due colli lore bandiere, che portavano il motto: « Dio, Patria, Re. »

« Notizie da Manilla recano, che una nave da guerra spagnuola ha catturato due navi mercantili, cariche di 2,000 fucili, destinati per gl'insorti di Polo. Questa notizia cagionò una considerevole agitazione pei progetti sulle isole Filippine, attribuiti dalla stampa spagnuola al governo tedesco sul principio dell'anno corrente. I tedeschi formano un quinto della popolazione bianca delle isole Filippine. »

NOTIZIE ESTERE

La seduta del 6 dell'Assemblea francese fu quasi interamente dedicata agli scrutini per la rinnovazione del seggio. I gruppi della sinistra come di consueto si radunarono al solito luogo e stettero. Il sig. Buffet fu quindi eletto senza opposizione con 384 voti sopra 393 votanti.

Nominando vice-presidente il sig. Goelard la destra ha voluto, come osserva il *Temps*, ricompensare l'antico collega dei sig. Thiers della parte attiva da lui preso nella serata precedente alla discussione sulla questione dell'organo sulla proposta Changarnier.

L'*Univers*, organo del conte di Chambord, fa la seguente osservazione a proposito delle proroga decennale dei poteri di Mac- Mahon:

« Si vogliono, si cercano, si spiano delle garanzie contro la monarchia, e nel tempo stesso, s'impegnano ora in un sistema d'ostruzione che sembra non aver altro scopo che quello di essere concepito di più eccessivo nell'assistimo.

« È questa più che una contraddizione, è una confusione del diritto. »

Leggiamo nell'*Ordre*:

« Stamo pu grado di affermare che il barone Eschassériaux ha deposto sul banco della presidenza dell'Assemblea la sua proposta per l'appello al popolo, a fine d'emendamento alla proposta del generale Changarnier. L'urgenza essendo stata votata per questa, le due proposte verranno in discussione nello stesso giorno.

Secondo l'*Ecclesiarcat*, il governo esterebbe circa alla stampa, fra le altre legislazioni seguenti:

« 1° Il regime del 1852, cioè l'avvertimento e la sospensione per via amministrativa; 2° l'istituzione d'un giurì speciale per la stampa; 3° il ritorno della stampa alla giurisdizione dei tribunali correzionali. »

Leggiamo nella *Correspondance parlementaire*, alla quale ne lasciamo tutte la responsabilità, la seguente notizia:

« Si è sparsa questa mattina la voce della fuga del colonnello Stoffel. Si asserisce che gli agenti incaricati di fare delle ricerche a questo riguardo non abbiano potuto trovare il colonnello, in seguito all'incendio del processo Bazaine, hanno trovato la cosa molto quando si procacciarono al suo domicilio. »

Il governo del Canton di Berna ha nominato alcuni preti cattolici liberali come curati delle parrocchie dell'Jura.

L'costituzione di questi curati si farà con una certa solennità, venendo il governo presso alla popolazione che essi sono godono della fiducia e protezione dello Stato.

Dalla *Presse Press* dell'8 togliamo i dispacci seguenti:

« *Londra* 7. Il governo ha pubblicato il Libro Azzurro sulla Costituzione che ha per oggetto principalmente il diritto di riunione del presidente ed il diritto d'interrogazione.

« *Madrid* 7. La Camera dei deputati elesse il barone di Sonnaz a secondo presidente ed il signor Malhonneur ed il conte di Eschenfeld a segretario.

L'imperatore di Germania tenne nel mese del suo ministero a Monaco la discorso-risposta all'Aquila rossa di seconda classe al professore Döllinger in occasione del suo 50° giubileo quale professore.

« *Londra* 7. Il *Morning Mail* di Dublino annuncia che la conferenza della Commissione per l'istruzione irlandese invitò un energica protesta contro la decisione della maggioranza nella questione di O. Keefe. »

Anche il signor Gladstone scrisse un'energica manifestata la sua disapprovazione con un lettore autografa.

« Qui regna malcontento generale. »

—

Corrispondenza part. dell'Opinione

(W) PARIGI-VERSAILLES, 8 *novembre*. — I dottrinari che vinsero l'*impero* e che gli scrissero addosso i loro sentenzi, nel fondo della loro anima odiano invidia dell'energia spiegata da esso nel 1858. Rappresentare l'impero ebbe una forza quasi irresistibile. Il prestigio del nome e le speranze che vi si contenevano, l'origine del quarto stato, facevano a quindici rispondere: Noi vogliamo l'impero. E la monarchia sarà votata da una piccola minoranza.

I dottrinari, che tanto volte si sono lagnati della intolleranza furiosa, oppositrice essi fece una minoranza tirannica. Possono essi lamentare che i molti si facciano maltrattare duvolmente da pochi?

Il signor Dufaure, risalendo alla presidenza, ha pronunciato un discorso, nel quale ci fa conoscere che il governo attuale ebbe forza di fare quello che i dottrinari attribuivano invece all'indifferenza del'esercito, alle violenze dei prefetti, alla compiacenza della Commissioni misteriose. Non resistevano di stazzare la prova in proprio vantaggio. Dopo il fatto, Napoleone desiderò di esser assolto dal popolo mediante il plebiscito. I dottrinari si credono più abili perchè essi domandarono l'assoluzione al parlamento d'una maggioranza parlamentare. Si dice che uno dei più influenti tra i prefetti legittimisti si espresse in questi termini: « Noi possiamo assicurare sempre a Enrico V tutto ciò che apparvenza di ottenere per mezzo del nostro maresciallo Mac-Mahon si considera quasi come una sentinella posta sulla soglia del Consiglio dei ministri dall'Assemblea stessa. Egli riceverà la sua consegna della maggioranza di Versailles, o farebbe fucilare, occorrendo, il sig. Thiers, colla stessa sicurezza che cacciare colla spada ordinandolo la facciata proposta del generale Changarnier. L'urgenza essendo stata votata per questa, le due proposta

gnor Baregnon si presentasse in sera di mettere in compagnia degli assassini tutti coloro i quali ritenissero di reclamare Mac-Mahon. Noi abbiamo il Comizio, abbiamo Pompei e se fosse, forse anche, suo figlio a rifiutarsene a passare il Rubicone del passo di Calais.

Pare che alle Commissioni fi cui i repubblicani erano nieri delle maggioranze dissidenze di un giorno l'assenza del loro combattenti per guadagnare 24 ore. Noi ci avvicinammo alle elezioni dell'Aisne e della Seine-Inférieure. I generali monarchici si affannano in Alsazia. I generali Saussier e Chanzy-Vilnay come gente sarchica. Il signor Casimiro Perier scrisse a Versailles una lettera di ringraziamento che è destinata a rimbecarare la provincia. Questi due generali sono dei coloro del generale Chanzy, a mezz'asta.

Nel 4° ufficio il sig. Favre espresse l'avviso che il potere del maresciallo Mac-Mahon deve essere fondato sopra leggi costituzionali. Egli vorrebbe che il potere gli fosse prorogato per soli cinque anni. Il sig. di Rémusat che per dare alla presidenza una durata di dieci anni, sarebbe necessario che l'Assemblea si prorogasse che non per dieci anni. Il sig. Barn si limitò a dichiarare che la proposta Changarnier non significa di unirsi a che il capo dello Stato occorrono dieci anni di sicurezza.

Il 5° ufficio è repubblicano. Lo presiede un membro del centro sinistra, il conte Rampon.

Il sig. Casimiro Périer annunzia al 3° ufficio che egli propone un emendamento, secondo il quale i poteri del presidente della repubblica saranno definiti nelle leggi costituzionali, verrebbero conferiti al maresciallo per..., a partire dal giorno dell'adozione di coteste leggi. La quarta ufficio il sig. Casimiro Périer la vinse contro il sig. di Goulard.

Il 4° ufficio ha pure una maggioranza repubblicana. Nel 10° il signor Wolowski ha dichiarato che, per l'Assemblea è ridotta a dover avanti ogni proclamazione della repubblica, non è però necessario che retrocedi ed imitare il titolo di presidente della repubblica in quello di capo del potere esecutivo. Il signor Wolowski ebbe nel voti più che il suo competitore, signor Perrot. Nell'11° ufficio il signor Quinet, e nel 12° il signor Degni Bianc, hanno pronunziato dei discorsi che, per la loro estensione, non ci sarebbe stato di risparmiare.

Questa mattina il *Figaro* pubblica il margine di rimanere in una parte, a proposito di una situazione presente, in cui è esposto ai colpi dei radicali, a quella in cui si trovò il Reichoffen quando le palle dei prussiani gli fischiavano intorno. Un par scantinato questo paragone, è chiaro che il centro sinistra ha oramai girato le posizioni di Mac-Mahon, e che non rimane altro a sapere se non quanto e dove egli s'arresterà sulla sua ritirata. Il ministero discute quali emendamenti gli converga di fare al suo stesso progetto, perchè gli riverrebbe non di ne facciano vi stessi proponenti e non vedrebbero di farli approvare dall'Assemblea sulla loro proposta. Si il signor Thiers accetta di essere eletto da uno degli uffici che hanno deliberato in loro sezione, egli non nominerà veramente del progetto Changarnier. Il signor di Broglie se no mordere che le labbra per la stizza.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 novembre contiene:

1. R. decreto 21 ottobre che fa approvare e rendere esecutive degl'istradamenti di finanza, le liquidazioni di ngravio fatte dagli agenti delle imposte dirette per quota e parti di quote d'imposta riconosciuta indebite.

CRONACA DI ROMA

I ri sera giunse da Torino il sindaco Pianciani; si sono arrivo si trovarono alla stazione diversi assessori ed impiegati municipali. E anche che il sindaco, appena giunto alla sicura casa di cholera si erano verificati si quattro Monti, avea lasciato le feste di Torino per tornare in Roma.

Appena arrivato, trovò in sua casa il seguente telegramma lasciatogli dalla guardia municipale di Torino e Roma giunta al momento:

« La guardia nazionale di Roma a Torino, avuta in fraternale accoglienza, manifesta il suo di gratitudine al sindaco di Roma che ha contribuito alla cordialissima accoglienza fra le due città.

« Generale *Acquaviva*. »

Il sindaco si affrettò di rispondere ch'egli era soli che la fraternale riunione della guardia nazionale di Torino e Roma sia il simbolo dell'unione di tutte le città italiane nel vincolo della libertà, unità ed amor patrio.

Dal Campidoglio, ove il conte Pianciani erasi tosto appena arrivato in Roma, ei si portò, ove le ore 1 1/2 sai, in vari uffici regionari per informarsi se alcun nuovo caso di cholera si fosse sviluppato nella giornata, e alle farmacie Rolli al Monti seppe che un tale spaccio erbolario era fiorito di ogni particolare, e che il con molto più numerose verrà ma meno colossale.

P. R. Il Re, partendo a Torino col sindaco Pianciani sul male che erasi sviluppato in Roma, dimostrò che, ove la sventura avesse voluto che il morbo si fosse esteso, egli desiderava d'essere avvertito sull'istante per affrettare subito la sua venuta in Roma.

Il nuovo caso di cholera che fu annunziato ieri negli uffici sanitari si è verificato non esser tale; disgraziatamente però, questa mattina ne sono stati stesso caso d'una donna della via Urbana, un tal Mariotti, dimorante all'ultimo piano, è stato colpito dal morbo e versa in pericolo di vita. Bisettimo intanto che le precauzioni che sono state prese dalla Prefettura e dal Municipio sono tali, che si è arrivati perfino ad ottenere e ritare di nuovo i condotti dello latrina delle caserme e della case in cui vi sono passati giorni, sono accaduti dei casi di cholera.

È bene di sapere che, fra i soldati trasportati da Camarra in Santa Croce in Gerusalemme, non si è verificato più alcun caso e che godono tutti perfetta salute.

La riapertura delle scuole degli artieri comunderino il giorno 10 corrente. I giovani che vogliono essere ammessi debbono esercitarsi un esame che avrà luogo nel detto giorno fabbriste, aver compiuti 10 anni, e saper leggere e scrivere e sapere i primi elementi d'aritmetica.

Noi non raccomandiamo agli artieri d'iscriversi: essi conoscono omai che senza l'istruzione si frome sempre pochi avanzamenti nell'arte che si esercita e che riuscendo anche eccellenti in questa si fa sempre una meschina figura nelle società quando si è totalmente privi di ogni coltura.

Le scuole sono situate, la 1ª centrale nel locale del Buon Mercato n. 43, la succursale in via di Propaganda n. 10; e la 2ª centrale in Piazza della Trinità dei Pellegrini, 76.

È stato pubblicato il fascicolo di novembre della *Rivista Antologia* che contiene le seguenti materie:

L'ultimo libro di Sramne e i suoi critici, di Luigi Ferri. — Guglielmo d'Humboldt e i limiti dell'azione governativa, di Luigi Palma. — La scultura all'Esposizione universale di Vienna, di Camillo Boito. — Dalla Montorelli, di V. Bersezio. — Sull'insegnamento della botanica in Italia, di Teodoro Cornel. — Sei ricordanze edilizie di Roma, di Coriolano Monti. — La questione dei banchi in Italia, di F. Ferrara. — Rivista scientifica, di Paolo Mantegazza. — Notizie letterarie, di A. Gabelli e di Paolo Todeschi. — Bollettino politico, di B. — Una rettificazione, di F. Maurogonato.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del di 9 novembre 1873

(Osservazioni del Collegio Romano)

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 45,9 m

Barometro a mezzodì = 763,7

Termometro Centigrado

Massimo = 19,8 — Minimo = 11,0

Umidità media del giorno

Relativa = 80 — Assoluta = 10,04

Vento dominante. Sud-Est debolissimo.

Stato del cielo. Sereno con continui piccoli cirro-cumuli. Alla sera quasi coperto. Varia una tetta coperto.

LA PUBBLICITÀ

Dice il proverbio che *il tempo è moneta*, e i popoli del progresso hanno fatto sempre più punto quelli che si mostrano compresi di questa verità, e non solamente sono stati attivi e laboriosi, ma furono in modo che l'attività non si sparpagli in opere inutili e la maggior copia di lavoro si compia nel minor tempo possibile.

La pubblicità è uno dei mezzi più accorsi ad ottenere questo risparmio di tempo, e perciò le nazioni entrate nella abitudini delle aziende più industriose. Negli Stati Uniti, in Inghilterra, in Germania, in Francia, i vantaggi della pubblicità sono così generalmente riconosciuti ed apprezzati, che'essa è diventata, per così dire, il fondamento di tutte le transazioni, di tutti i negozi, della maggior parte delle operazioni della vita.

In Italia si leggono spesso delle innumerevoli difficoltà che si devono superare per procurarsi la più lieve informazione, per coccobbedire il più piccolo affare. Incombendo ogni momento una vasi impegnare la nostra pratica e i propri capitali a scandolo fino alla fondigliuola che cerca un quartiere, o all'impiegato che va in traccia di un camero servitore, quanti passi, quante ricerche, quanto tempo sprecato! Qualche municipio che annunzii un imprestito, qualche istituto di credito che cambia gli stabilimenti, qualche negoziante che fa uno sgombro vorrebbero di avere provviste o di voler aprire un ufficio ad fondi di bisogno, qualche *specialità* che offre i suoi rimedi infallibili — ecco a che cosa si riduce la pubblicità in Italia! Ma a Napoli, le cose stanno presso a poco nel medesimo, e questo non è bastato di stimulare industriale, ed di quei cenno pratico con cui cascano dove provvedere i propri interessi.

Il cattivo esempio vien dall'alto. Abbiamo perfetto della pubblicità dei municipi e degli istituti di credito, ma quanche cosa è quella dozzebbe sacra; e a vadiamo ristretta agli annunzi indispensabili, quali anche per quasi non si ricorre alle sorgente dei giornali. Eppure dovrebbero considerare che solvere mediante una grande pubblicità essi possono dare il necessario svolgimento alle proprie operazioni. Se tanto avvenisse, se le intenzioni e i loro ritrosi; ma, se son buone, perchè lasciano in disparte uno dei mezzi più efficaci per richiamare sulle medesime l'attenzione del pubblico?

Altrettanto si dica delle classi colte, dei grandi negozianti, che preferiscono spendere pasti a dementi alzirmenti, e il più delle volte inutilmente, anzichè pagare il prezzo di poche righe d'annunzio in un giornale.

Molti hanno poi un curioso modo di correre la pubblicità. La vogliono a buon mercato. Se non lo è, i giornali che offrono la pubblicità a minor prezzo sono anche, necessariamente, i meno diffusi, che son costretti a far d'ogni legno fuoco. Si spande cinque per avere una pubblicità di cinquecento a mille copie, mentre, spendendo otto, la si avrebbe di discrimin. Bisogna distinguere fra il giornale che ha una grande diffusione e quello che non ne ha punto; fra il giornale ch'entra nelle famiglie agiate, le quali possono spendere, ed il giornale che è letto dalle classi meno colte della Società; fra il giornale, finalmente, ch'esterna la propria influenza nella città in cui si pubblica, e quello che nasce e muore entro l'angusta cerchia della mura cittadine. La carta costa poco, ma l'esperienza è inutile. Chi, pertanto, cerca la pubblicità si ribasso ricapa anche quei pochi quattrini che, spende per essa, mentre, con un loro aumento di spesa, avrebbe una pubblicità estesa e proficua.

E un errore presa poco uguale commettono coloro che preferiscono l'affissione ai muri alla pubblicità nei giornali. Non dicono che l'affissione si muri interamente inutile, ma produce un'impressione fugace, passeggiera; si rivolge a chi, frettoloso, passa per via e non ha tempo da perdere a cercare. Nessuno, invece, il giornale, non solamente si reca per le vie, ma entra nelle case, vi rimane esposto agli sguardi di tutti parecchie ore, e con la politica, il romanzo o le novelle, invita a leggere anche le inserzioni a pagamento.

E ciò dicasi anche per confutare il pregiudizio di alcuni che credono essere l'esercizio *a pagamento* la parte ignobile e spregevole del giornale. Costoro ignorano che in tutti i paesi dove si ha in maggior pregio le dignità delle stampa, le *inserzioni a pagamento* formano la più cospicua e proficua rendita, mentre, che si permettano palesemente con questo carattere e non mascherate con la vesta di un articolo di fondo sono il fondamento, la vita dei giornali. In America e in Inghilterra, la parte ignobile e spregevole del giornale. Costoro ignorano che in tutti i paesi dove si ha in maggior pregio le dignità delle stampa, le *inserzioni e pagamento* formano la più cospicua e proficua rendita, mentre, che si permettano palesemente con questo carattere e non mascherate con la vesta di un articolo di fondo sono il fondamento, la vita dei giornali. In America e in Inghilterra, la pubblicità è tanto grande il cui esempio dev'essere autorevole, la stampa rizzas il proprio sostentamento in massima parte dagli annunzi. E, bene stabilita la superiorità degli annunzi *a pagamento* e la manifestazione dei giudizi politici, finanziari, scientifici e letterari di giornale, ben si può affermare che, quando tutti quelli saranno numerosi, tanto più questi saranno indipendenti.

E se noi desideriamo un aumento di pubblicità per la stampa italiana, gli è appunto perchè si possano una maggior garentigia di libertà e d'indipendenza, ed inutile perchè senza l'aiuto della pubblicità non saranno mai possibili in Italia i giornali di gran fortune, che in altri paesi trattano, gli può dire, tutte le materie, e per ciascuna hanno redattori speciali o competenti, e perciò esercitano una immensa smerati sull'opinione pubblica.

Non è adunque un male augurio, ma si tratta dell'avvenire della stampa, senza la quale non è possibile un regime liberale, e che perciò dovrebbe stare a cuore a tutti i cittadini.

NOTIZIE ESTERNE E FATTI VARI

Invetriamento. — Leggiamo nel *Movimento* di Genova dell'8:

Iersera verso le ore otto, il brik goletta, capitano Bonfils, proveniente dall'Inghilterra, con carico di *salsacchi*, stà per l'ancorata della nostra, sia per l'imperversare della onda e del vento, o meglio, perchè tratto in inganno dal chiarore di un fanale aperto all'albero maestro di un bastimento ancorato in quarantena, andò ad infrangersi contro la scogliera del Molo Nuovo, e nell'urto rimase offeso, senza tanto a fondo.

Altri due legni ingiusti seguivano la stessa rotta del primo, ed avrebbero corso la medesima sorte, se non fossero stati avvertiti con segnali perchè avessero a virare di bordo. Senonchè, nell'eseguir la manovra, in quel momento di ampreso pericolo, volle fatalità che uno di essi investisse un brik americano, il quale fecevà opposto il suo ingresso in porto.

Lo scarico di questo secondo ebbe la pena portata via di botto.

Alla straziante grida de' naufraghi accorsero coi battelli varii barcaioli del Porto Nuovo, ma chè i piloti colle loro imbarcazioni, ed in quel dolorose frangente furono prodighi di soccorso.

Il legno è tuttora in piedi.

L'equipaggio, composto di 6 persone è salvo.

Bisurrezione. — Il giornale *L'Unità Italiana e Dovere* di Genova annunzia che ci prende le sue pubblicazioni, le quali però surrezione, per ora, soltanto settimanali.

Garibaldi e Rothschild. — Scrivono l'*Opinione pubblica* di San Remo, quest'anno si recherebbero a passar l'inverno a San Remo il generale Garibaldi e il barone Rothschild.

NOTIZIE ULTIME

La *Gazzetta Ufficiale* di questa sera, 10, pubblica la nomina del conte Giuseppe Capitelli a prefetto di Bologna.

Anche le prove di possesso oggi seguite dalla Giunta liquidatrice dell'asse ecclesiastico sono procedute col massimo accordo. Le nuove di S. Maria, di Sant'Orsola e di Santa Cecilia hanno ripetutamente ringraziato i delegati della Giunta pel delicati riguardi loro usati.

Il collegamento di nuovo colla Giunta che continua a consultare la pratica applicazione della legge con quelle agevolezze e temperati propositi che furono nei voti del Parlamento e sono nel desiderio di tutto il paese.

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale* del 10 novembre:

DIFFIDAZIONE

La Giunta liquidatrice dell' Asse ecclesiastico di Roma avendo oggi stesso preso possesso a termini della legge 19 giugno 1873, n. 1402, dei beni delle seguenti Case religiose:

Barnabiti a S. Carlo a Catinari;
Agostiniane di Santa Maria;
Id. di Sant'Orsola;
Benedettine di Santa Cecilia in Trastevere;
Camaldolesi di S. Romualdo.

avverte tutti coloro che pessono avervi interesse, che dal giorno d'oggi cessa ogni ingerenza delle Case suddette nell'amministrazione sia attiva che passiva dei loro patrimoni, e che perciò non riconoscerà alcun atto a pagamento che venisse fatto senza il concorso del suo ricevitore-cassiere per i beni posti fuori, senza quello dei ricevitori del registro e demanio dei rispettivi distretti.

Il capo di ricevitore-cassiere della Giunta è posto in piazza Rondanini, n. 48.

Roma, 10 novembre 1873.

La Giunta:
LAULI, presidente.
FERAZZI.
DURANTI-VALENTINI.

Il Segretario Capo
MASOTTI.

Il telegrafo ci annunzia la morte del conte Ladislao Zamoyski.

Questo illustre esule polacco era il capo dell'emigrazione polacca dopo la morte del suo zio, il principe Adamo Czartoryski, avvenuta nell'anno 1861, e del quale, dunque lunghi anni, fu il consigliere ed il braccio. Prima di quella morte, il principe nel 20 novembre 1831 Zamoyski era aiutante di campo del granduca russo Costantino, vicerè di Polonia, e dopo la caduta di Varsavia, nel settembre 1831, emigrato in Francia, fu aiutante di campo del duca d'Orléans, figlio primogenito di Luigi Filippo. Aveva una fede perseverante nella diplomazia per la redenzione della sua patria, malgrado il successivo abbandono della grandi potenze occidentali; sperava che l'Austria, la quale era stata l'ultima ad acconsentire allo smembramento della Polonia, sarebbe la prima a favorirne il risorgimento, e, prendendo in con il suo punto d'appoggio, spettava del cieco cattolico la necessaria leva. Egli perciò mostrossi in ogni circostanza devotissimo al Santo Padre ed al potere temporale.

Nell'anno 1848, avverò la formazione della Legione Polacca che andava correndo la sua forza nel sentimento popolare e negli elementi nazionali della stessa sieva. Egli consigliò ai suoi compatrioti di entrare nell'esercito piemontese; lo quali che, malgrado la protesta della più considerevole parte dell'emigrazione, raccomandò al re Carlo-Alberto l'infausto generale Chrzanowski. Durante la guerra del 1855, osservò del governo inglese il ritiro del generale e formare un reggimento polacco che mettesse al suo servizio, nello stesso tempo che si sforzava di impedire lo sviluppo di legioni polacche che avrebbero potuto dare ombra all'Austria. Durante l'insurrezione nazionale di Polonia nel 1863, non vedeva salute che nella istituzione d'un regno di Polonia coll'intiero smembramento, sotto lo scettro d'un arciduca d'Austria. Era un sogno. Il conte Zamoyski odiava la rivoluzione e la democrazia, e perciò si sentiva impopolare. Ma anche gli avvenimenti rendevano giustizia al suo patriotismo.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente:

BOLLETTINO DEL COLERA
9 novembre

Provincie di Napoli,	casi	63,	morti 33
» Caserta,	»	5,	» 4
» Padova,	»	3,	» 0.
» Reggio Em.	»	3,	» 5
» Caserta,	»	2,	» 2.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 9. — La sinistra discusse oggi la proposta fatta da un oppolo al popolo. La proposta fu ripetutamente atta cate e dibat.

Il conte Ladislao Zamoyski è morto.

Parigi, 10. — Spera si va accentuando sulla questione per la proroga del potere.

Assicurasi che l'idea di fare un appello al popolo guadagni terreno.

Madrid, 9. — Telegrammi di fonte certa che furono pubblicati sull'ultima corrispondenza hanno alcun fondamento. Le Cortes non hanno alcun rinvio fatto; gli telegrafò oggi al governo. Le notizie sono buone in seguito all'avvenuto del quartiere generale ad Arza, donde si generale Moriones in diretto oggi i suoi telegrammi. L'operazione è riuscita. Non è più da dubbio che non vi furono incidenti notevoli da segnalarsi.

Washington, 10. — Il generale Sickler, ministro degli Stati Uniti a Madrid, telegrafò a Fish dichiarando che il governo spagnuolo espresse il proprio dispiacere che il disgraziato, col quale ordinava che si rimandasse di giustificare Ryan e le altre persone catturate sul *Virginius*, sia giunto a Cuba troppo tardi. La Spagna dichiara d'aver agito in buona fede.

Il ministro Fish cerca ora di far risorgere la succosa contro gli altri prigionieri, dopchè sia constatata la legalità della cattura del *Virginius*.

Una fregata americana fu spedita a Santiago.

Vienna, 10. — La Camera dei deputati elesse Rechbauer a suo presidente, Vitzthum, e il conte di Pillersdorff a vice-presidenti.

Rechbauer, prendendo possesso del seggio presidenziale, ringraziò la Camera della fiducia dimostratagli, promise di tenersi la più semplice libertà di discussione, designò fra i più importanti lavori di cui la Camera si dovrà occupare quelli tendenti a rimediare alla crisi economica ed a proporre i rapporti fra la Chiesa e lo Stato, accentuando riguardo a quest'ultimi la necessità di tenere la sovranità dello Stato; terminò facendo un evviva all'Imperatore costituzionale.

La Camera decise quindi di rispondere al discorso del trono con un indirizzo.

Berlino, 10. — Il governo pubblica un libro azzurro, in cui si dice che il quale si spenza il generale Roon, diretto suo dominio, dalla presidenza del ministero di Stato e nominato presidente del principe di Bismark presidente e Camphausen vice-presidente del ministero di Stato.

BORSE DI COMMERCIO

Titoli	Parigi 10	Vienna 9	Berlino 8
Prestito franc. 5 %	91 35	—	—
Rendita » 3 %	56 85	—	—
» 5 %	90 10	—	—
» italiana 5 %	68 20	—	—
» austriaca		72 50	—
Consolidato inglese	92 3/16	—	—
Ferr. Lomb. Astemi	316	155 50	98 —
Banca di Francia	4315	—	—
Ferr. Rom. Astemi	—	—	—
Obbligazioni detto	156	—	—
Obbl. Ferr. V. E. 1868	—	—	—
Obbl. ferr. Merid.	179	—	—
Ferrovie austriache	—	119	100 3/4
Cambio sull'Italia	15	—	—
Obbl. Regia tab.	467 20	—	—
Azioni	735	—	—
Londra a vista	25 60	—	—
Aggio dell'oro p. m.	5 —	—	—
Romaniani	—	104	117 7/8
Banca austriaca	—	795	—

	Londra, 8
Consolidato inglese	92 3/8
Rendita italiana	68 1/2

	Roma, 10	Firenze, 10
Rendita italiana 5 %	69 87	69 — (n.)
» 1° luglio	—	—
Imprestito nazionale	—	—
Obbl. Beni Ecclesiastici	—	—
Obbl. Beni Eccl. 5 %	—	—
Obbl. Beni Eccl. 6 %	913	—
Detti Roma, 1860-64	79 50	—
Prestito romano Blount	79 50	—
Detto Rothschild	79 50	—
Banca nazion. it. (nuova)	—	2030 — (n.)
Banca Romana	—	—
Banca Generale	453 —	—
Banca Toscana	—	1492 — (n.
Banca industriale	—	1492 — (n.)
Banca austro-italiana	868	—
» Industr. e comm.	—	—
Azioni tabacchi	—	905 — (n.
Obbligazioni detta 6 %	—	—
Strade ferrate romane	—	—
Obbligazioni detto	—	—
Strada ferr. Meridionali	—	408 — (n.)
Obbligazioni detto	—	—
Ferr. di Civitavecchia	—	—
Società romana Illuminaz.	—	—
Società Anglo-Rom. gas	—	—
Gaz di Civitavecchia	—	—
Fio Ostiense	—	—
Società ferr. di Roma ex.	—	—
Acqua Marcia	—	23 12 (n.)
Francia a vista	—	117 37 (n.
Napoleoni d'oro	—	24 97 (n.)
Credito immobiliare	863	—
Cassa Fondiaria italiana	—	—
Credito mobiliare	—	263 — (n.

GIACOMO DINA, Direttore
ROMUALDO GIOVANNI, Gerente responsabile

CONVITTO CANDELLERO
Torino, via Saluzzo, 33 (Anno XXIX)
Dal 5 novembre si incomincia le preparazione per l'ammissione agli istituti militari.

APPICIONASI SUBITO un quartiere in casa di signore per istruzioni dirigere all'Agenzia Talbot, via Condotti, vicolo del Pesce, 84, Roma.

DA RIMETTERE
Giornali francesi ed inglesi
Dirigersi all' Ufficio del Giornale

SCIROPPO PANZIRONI

VEGETALE DEPURATIVO e PURGATIVO

APPROVATO DAL R. GOVERNO

Questo composto è valevole a debellare e guarire gran parte di malattie e principalmente quelle che provengono da vizi mercurii. Esso spiega infatti la sua azione ed efficacia in riattivare tutte le secrezioni e la digestione, agendo in più intime fibre ed aspettare direttamente il principio morboso; rivigorisce gli organi, e così ridona la primiera robustezza. Questo scioppo per dare effetti certissimi e salutari nella rachitide, nella scrofola, nelle affezioni cutanee e nelle malattie veneree invecchiate e ribelli agli ordinari rimedi. Come semplice purgativo, pel rischio di molte complicazioni per chi ha uno periodo assai ostinato d'essere accompagnato da bevande calde, e mentre lenta azione viene validissima, non produce irritazione alcuna, ed quasi dolcezza che ordinari ne evano i comuni purgativi. Lo SCIROPPO PANZIRONI è apparecchiato in vista boccetta suggellata a ceralacca rossa, con etichetta e sitra sottoscritta dallo stesso autore. Tutte quelle boccette che non portano la firma dell'autore ed i due bolli l'uno in rilievo l'altro a stampa color turchino, dovranno rifiutarsi per falsificate.

Le guarigioni ottenute dall'uso di questo sciroppo sono considerevoli, ed esse trovansi registrate in apposito libercolo ne spedito che si distribuisce gratis colla firma dell'autore. Unico deposito di questo, sciroppo è in Roma, presso la farmacia del chimico Paolo Perelli, situata in Piazza S. Andrea della Valle 26 — Firenze presso Bianchi e Comp. Borgo la Croce N. 23 p. 2. Milano. Agenti per l'Italia A. Manzoni e C. via della Sala, 10 — Viterbo, presso la farmacia di Camillo Ugolini. — Si spedisce contro vaglia postale. Prezzo L. 1 50 in Roma. A chi ne fa richiesta in numero non minore di 24 bottiglie sarà dato sconto di C. 25 ogni bottiglia.

Per la spedizione dirigersi, via dell'Anima, n° 30, Pe 4, dal proprio autore.

A norma di chi volesse intraprendere la cura, si avverte che una persona di medicore complicazione debba usarne non meno di 8 bottiglie. 6390

All'Esposizione Universale di Vienna 1873

IL CONSIGLIO DEI PRESIDENTI DEL GIURI' INTERNAZIONALE

ha conferito all'

ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

Fabbricato a Fray-Bentos

DALLA COMPAGNIA LIEBIG

IL DIPLOMA D'ONORE

(la più alta distinzione)

Agenti della Compagnia per l'Italia CARLO ERBA — Filiale di FEDERICO JOEST

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e venditori di commestibili.

INSEGNE IN FERRO

Roma — Via *Due Macelli*, 74, in *fondo* di *cortile*, a *sinistro* — **Roma**

Specialità di Guglielmo Fros, Reggitore brevettato in pittura, doratura a vernici, colore a fuoco per qualunque genere d'insegne e su infissi con massima esattezza e prontezza nel lavoro a modici prezzi.

SAXON

GRAND HOTEL DES BAINS ET CASINO

Ouverte toute l'année

EAU BROMIODURÉE

Célèbre bains - Douches - Bains de vapeur - Salle d'Inhalation.

Mêmes distinctions qu'à

ROMPOURG et BADE

VALAIS SUISSE

COMPAGNIA COMMERCIALE ITALIANA

SEZIONE PERUVIANA

GUANO DEL PERU'

La Compagnia Commerciale Italiana incarica dell'Agenzia in Italia per la vendita del **Guano del Perù** per conto del Governo Peruviano resolute che cominciando dal 1° Gennaio 1873 il prezzo di questo comincie resta stabilito come segue:

Libre 11, 000 in Tonn. di 1000 Kilog. zero lordo per quantità di 20 Tonn. e più

» 336 » 1000 » » per quantità minore di 20 Tonn.

il tutto per contanti e senza sconto, posta in nostro in Banchi a Genova, rimanendo a carico del compratore le spese della consegna.

Si avvertono i compratori che non può essere giunto vero legittimo del Perù quello che non venisse estratto dal Deposito della suddetta Compagnia in Sampierdarena, e che non devono fidarsi dalle offerte che venissero fatte di detta merce a prezzi inferiori al sopra notati.

Conoscendo altri schiarimenti, rivolgersi alla **Compagnia Commerciale Italiana** in Genova, piazza Fontane Morose, palazzo Cambiaso, N. 16.

Genova, 11 Gennaio 1873.

Prezzo L. 6 con siringa e L. 5 senza, ambi con istruz.

All'ingrosso presso la stessa sig. Da-Bernardini, a Genova.

Roma; Sinimberghi, Desideri Marchetti Donati, Barelli, Scarafoni Brown e Barelli Salvagnani.

Dell'istesso autore e dai medesimi farmacisti. *Le famose pastiglie pettorali dell'ermete di Spagna* che giustamente godono gli encomi in Tunis, Austria, Gruppo, Rancedina, ecc. Prezzo Lire 1 50 con istruzione, firmata dall'autore, per agire come di diritto in caso di *contraffazione*. 1

Estratto dal giornale L'ABEILLE MEDICALE DI PARIGI

L'Abeille Medicale di Parigi nella rivista mensile del 2 marzo 1870, parla, in maniera sovrana, alla *Tela all'arnica di Ottavio Galileni* di Milano in questi termini:

« Questa tela o cerotto ha veramente molte virtù *eccezionale* di cui ce vogliamo fare conoscere: Applicata alle reni pei dolori lombari, o reumatismi a principal- mente nelle donne soggette a tali disturbi, ne *ottenerete*, in tutti i dolori per causa traumatica, come sarebbero, *distorsioni, contusioni, schiacciamenti*; stancheza di un'articolazione in seguito ad eccessivo lavoro *faticoso*, dolori pancia, durezze, rodrire, gonfiore, stendardi e infiammazioni gottose al pollice. Perciò è nostro dovere non solo di accennare a questa *tela* del Galileni, ma preporla al *Malico* ed ai *petrali*, anche come cerotto nelle medicazioni *Tela fatica*, perchè fu provato che questo risargiamo più pronto, impedendo il processo infiammatorio. »

Vedi per l'uso l'istruzione annessa alla tela.

POLVERE PER ACQUA SEDATIVA

per bagni locali durante le *gonorree*, *iniezioni uterine* contro le *perdite bianche* delle donne, contro le contusioni ed le infiammazioni locali esterne.

Per l'uso vedi l'istruzione annessa al Flacone.

PILLOLE ANTIGONORROICHE

Rimedio tanto dovunque e raro *antiuso* nello *Cinache Prussiene* per combattere prontamente le *gonorree* recenti e croniche, *leucorree* e *flussi* delle donne, uretriti croniche, ristringimenti uretrali, *difficoltà d'orinare* senza l'uso della candeletta, ingorghi emorroidali alla vescica, e contro la *Renella*. Queste pillole di facile amministrazione, non sono per nulla nauseanti, nè di peso allo stomaco, si può servirsene anche viaggiando e benissimo tollerate anche dagli stomachi deboli.

Per l' uso vedi l'istruzione annessa ad ogni scatola.

Costo della tela all'arnica per ogni *estensione* dopo L. 1. Franco a domicilio nel Regno L. 1 50; in Europa L. 1 75. Negli Stati Uniti d'America L. 2 75.

Costo d'ogni flacone acqua sedativa L. 1 50 Franco a domicilio nel Regno L. 1 75. Franco in Europa. L. 2. Negli Stati Uniti d'America L. 2 50.

Costo d'ogni scatola pillole antigonorroiche L. 3. A domicilio nel Regno L. 3 25 In Europa L. 3 50. Negli Stati Uniti d'America L. 4 25.

NB. La farmacia *Galileni*, via Meravigli 24, Milano, spedisce contro vaglia postale, franco di porto a domicilio.

Si vende in Roma alle Società Farmaceutiche, farmacia Sinimberghi, Scarafoni, Marignani, Corelli, Barelli, Garinei, Scarpati, Proyzelli, Desideri, Manconi, Feironi, ronchè all'Agenzia *A. Taboga*, Via Cacciabove, Vicolo del Pozzo, num. 54.

INIEZIONE VEGETALE

guarisce con prontezza e senza inconvenienti tutti gli scoli tanto Veneri, che di altra natura, flori bianchi, svisamenti ecc. tanto recenti che inveterati. PREZZO: L. 1 40 la piccola boccetta e L. 2 70 la grande. — Laboratorio Chimico di Leopoldo Signorini, via Porta Rossa, Firenze. Deposito Bencovenio, Roma, Ditta Adamo Feroni, via della Bedellana, 46 e 47. Napoli, stessa Ditta, via Roma, n. 53.

Nastro Disinfettante

Preparato dal chimico farmacista S. Stresino *contro i miasmi cadaverici, contagiosi e palustri.*

Si brucerà una piccola parte di questo nastro per purificare l'aria chiusa negli appartamenti nei tempi di contagio e pestilenza.

Nelle località malsane o d'aria insalubre sarà utilissimo mezzo come preservativo eccellente.

La quinta parte di una striscia di detto nastro bastarà a spandere un profumo gradevole e salubre per tutto l'appartamento.

Prezzo L. 2 il Pezzo.

Esigere la firma a mano.

Deposito presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

VINO DI COCA

Utilissimo nello stato sano dando tono ed energia, e sopratutto nel corso delle malattie a consecutivarsi.

PREZZO: L. 2 la bottiglia.

Franco di porto nel Regno L. 2 40.

Deposito e vendita in Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54. 4

FARINA ARARUT

ALLA COCA

Ottimo nutrimento pel bambini cachetici per scrofola, rachitismo e stitico.

Si usa come l'Ararut semplice.

PREZZO: Ogni scatola di latta, L. 2.

Franco di porto nel Regno L. 2 40.

Deposito e vendita in Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo n. 54. 4

UNA FAMIGLIA DISTINTA

IN VIENNA

desidera di prendere in pensione (a pagamento) una ragazza o un ragazzo di 8 o 14 anni; l'insegnamento della lingua tedesca, francese ed inglese, pianoforte e violino, come pure una buona educazione possono garantirsi.

Informazioni di primarie case bancarie italiane e tedesche.

Dirigersi con lettere affrancate a F. G. L., all'Ufficio principale di pubblicità, Roma, via della Colonna, 22.

AVVISO

per chi ha bisogno delle mobilie

Il sottoscritto invita a visitare il suo grande magazzino, posto in piazza Navona, n° 105, e via delle Coppelle, 72.

Chi ha da mobiliare Appartamenti, Caffè, Locande, ecc. troverà di certo quello che gli abbisogna, avendo in pronto mobilie dorate, dipinte, di palissandro, mogano, noce, ecc. Si trovano anche delle cucine economiche, cantinelle, tavole, parecchie e comodi di marmo di Carrara e Bradiglio. Si servono delle grandi Istituzioni; la vendita si fa per contanti.

6468 CATTANEO PIETRO.

VIRTÙ SPECIALE

DELL' ACQUA DI ANATERINA

PER LA BOCCA

del dott. I. G. POPP, dentista della Corte imp. regia d'Austria in Vienna, esposta dal dott. Giulio Janei medico pratico, ecc. ordinata nell' I. R. clinica in Vienna dai sigg. dott. prof. Oppolzer, Rotter magnifico, R. consigliar aulico di Sassonia, dott. Klotzinski dott. Braun, dott. Heller, ecc.

Serve per settare i denti in generale. Mediante la sua proprietà chimiche, non scioglie il muco tra i denti e sopra di essi.

Specialmente deve raccomandarsene l'uso dopo presso: poichè le fibrine di carne rimaste fra i denti, putrefacendosi, se ritenzione la sostanza e diffondono dalla bocca un tristo odore.

Anche nei casi, in cui il tartaro comincia già a distaccarsi, esso viene applicato con sempre impedendo l'infiammazione, imperocchè quando salta via una parcella di un dente, per quanto sia esigua, il dente così scosso a modo, è ben presto attaccato dalla carie, si guasta senza dubbio, e spesso è d'uopo di cacciarlo.

Esso ridona ai denti il loro bel colore naturale, scomponendo e levando via chimicamente qualunque sostanza estranea.

Esso si mostra assai proficua nel mantenere i denti sanissimi. Ci conserva nel loro colore a nella loro lucidezza originarie, impedisce la produzione del Tartaro e toglie qualsiasi cattivo odore.

Non reca esso calmi i dolori produtti dai denti guastati e forati; pone argine al propagarsi del male.

Parimenti l'Acqua di Anaterina per la bocca *impedisce che marciscano* le gengive e serve *come schermo sicuro e certo contro i dolori dei denti forati e i dolori reumatici dei denti.*

L'Acqua di Anaterina per la bocca calma il dolore in brevissimo tempo, fortifica, ristorando e senza che se abbia a temere il minimo pregiudizio.

L'Acqua medesima è soprattutto proprietà per *mantenere il buon odore del fiato, per togliere e distruggere il cattivo odore che per mal umore*, a basta risalacquari con essa più volte al giorno la bocca.

Essa ora di più efficacissimo encomiare nei mali delle gengive. Applicato che si abbia l'Acqua di Anaterina per quattro settimane, a tenore delle relative prescrizioni, spariscono il pallore della gengiva sumalata, e sottentra un vago color di rosa.

Simile eccellente efficacia fa quest'Acqua nei denti cariolenti; male di cui nell'uomo comunemente tanti scrofolosi, a cui pure, quando per l'età avanzata, le gengive vanno accostandosi a certa insettiglianza.

L'Acqua di Anaterina è anche un vicino rimedio per le gengive che sanguinano facilmente. Ciò dipende dalla debolezza delle stesche dei denti. In questo caso è necessaria una forte spazzola, perchè essa stuzzica la gengiva, provocando così una specie di reazione.

Deposito in Roma: Farmacia della Legazione Brittanica di H. Sinimberghi via Condotti, 64, 65; 66 Farmacia Ottoni, via del Corso, 179; A. Donte Feroni, via della Maddalena, 46, e 47; Marignani, piazza San Carlo al Corso, 439; L. S. Desideri, piazza di Torre Argentina, n° 33 e 8. Ignazio, 97A, detto della Minerva; e principalmente al Regno di Roma, via del Corso 396 — in Firenze, Farmacia della Legazione Brittanica, via Tornabuoni e A. Donte Feroni, via Cavour, 8 Napoli, stessa Ditta, via Toledo, n. 53; E. Bernasteli, farm.; e Bernel, farm. inglese — Milano, A. Manconi e C., farm.

RUOTAJE FERROVIARIE

A vendersi una partita di ruotaje in ferro, sistema ordinario, cioè con rotaia della lunghezza di oltre sei metri e del peso di venticinque chilogrammi per ogni metro lineare.

Dette ruotaje sono in buonissimo stato, cioè, quasi nuove, e possono servire tanto per binari di servizio di grandi lavori in genere, come per servizio accessibile. — Si danno presto per il carico presso una Stazione ferroviaria.

Per le trattative dirigersi all'Ingegnere JOSEPH CONSTANT a Carosino presso Genova.

FARMACIA OMEOPATICA IN ROMA

G. Alberi, via di Pietra Piovanello, 30, 31.

Questa Farmacia è fornita d'ogni sorta di rimedi omeopatici, di specialità sicure, di cattivi omeopatico eccellente (che vendesi a L. 1 ogni piccolo di 200 granuli e di eccellenza di salute preparati con le migliori droghe e con somma diligenza, dallo stesso farmacista. Avvi anche un rimedio omeopatico per scemare l'obesità.

FERNET-BRANCA BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO

dei FRATELLI BRANCA e C. — Via San Prospero, 7, Milano

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del FERNET-BRANCA, avvertiamo che desso non può da nessuno essere fabbricato nè perfezionato, perchè vere *specialità dei Fratelli-Branca e C.*, e qualunque altra bibita per questo porti lo speciose nome di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti ottenuti ed ottenibili col FERNET-BRANCA, e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche. Epperciò quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglietta porta sull'etichetta colla firma dei Fratelli-Branca e C., e che ogni bottiglia e sacco è assicurato sul fondo della bottiglia e sacco una altra piccola etichetta portante la stessa firma.

L'etichetta è sotto l'egida della legge per cui il falsificatore sarà passibile al carcere, multa e danni.

ROMA

Il 13 marzo 1869.

Da qualche tempo mi provaigo nella mia pratica del FERNET-BRANCA dei Fratelli Branca e C. di Milano, e debbo incontrastabile ne riscontrai il vantaggio, nei casi presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sono avvalso che convenire e l'uso giustificato dal piano successo.

1° In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il FERNET BRANCA riesce utilissimo, potendo prendersi nella tazza dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua vino o caffè.

2° Allorchè ... dopo le febbri periodiche, di amministrarne per più o minor tempo i comuni amari- canti, ordi... ... ...